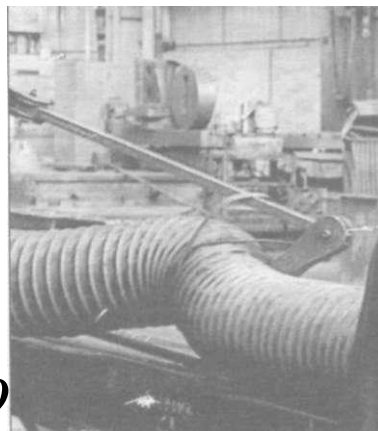


Passera: interventi per crediti più facili

Mantovano: si riattivi l'Osservatorio



di **Giuseppe ARGO**

Anche il governo focalizza l'attenzione sull'allarme "credit crunch", il calo dell'offerta di credito dalle banche alle imprese e alle famiglie. Il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, annunciando prospettive tutt'altro che rosse per l'intero 2012 («Sarà tutto all'insegna della recessione»), ha spiegato come uno dei terreni sui quali «occorre agire subito» per uscire dalla crisi è proprio quello del credito. Dichiarazioni, queste, rese mentre l'emergenza lavoro continua a generare casi di suicidi o di tentativi di farla finita. Ieri a Verona un operaio senza stipendio da mesi si è dato fuoco ed è grave. Martedì, analogo gesto di un artigiano di Bologna.

Ma anche la Puglia ha pagato il suo tributo alla crisi occupazionale e all'emergenza-credito, come nel caso di Vincenzo Di Tinco, il commerciante di Ginosa che si è tolto la vita dopo essersi visto respingere dalla banca un prestito di poco più di mille euro. Antonio Maggio e Pierluigi Manfredi, di Scorrano, l'hanno fatta finita per non avere più un lavoro. E poi ancora le storie di Silvano Pajano, di Presicce, e di Giuseppe Pignataro, di Trani.

Sull'emergenza-credito, è tornato anche l'ex sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che ha affermato: «Dal momento del suo insediamento il governo ha adottato e sta adottando provvedimenti importanti, ma è inammissibile che non abbia ancora dato risposta alla proposta di riattivazione degli Osservatori regionali e provinciali sul credito per affrontare situazioni di illogico e iniquo diniego del credito». Mantovano ha poi aggiunto: «Sono convinto che l'azione di questo governo debba proseguire, ma il silenzio su troppe situazioni dolorose, che sfoceranno sempre più numerose in tragedie da cronaca nera, rischia di travolgere molto più delle battute sul grado di consenso o sui cazzotti». «Il filo conduttore dell'ope-

ra dell'Esecutivo è stato confermato dal ministro Passera nell'audizione in Commissione Bilancio alla Camera», ha concluso Mantovano, alludendo alle dichiarazioni di Passera, che ha ricordato come «uno dei terreni su Cui è necessario agire subito è quello del credito, visto che si è concretizzato un vero e proprio credit crunch. Va anche risolto il problema dei debiti insoluti della Pubblica Amministrazione verso le imprese, restituendo l'accumulato che è pari a 50-60 miliardi: «non potrà essere fatto in un anno e non potrà mettere in difficoltà gli obiettivi di finanza pubblica, ma se già riuscissimo nei prossimi 12 mesi a rimettere in moto metà dello scaduto sarebbe molto», ha spiegato Passera.

Secondo la Cgia di Mestre, tra l'altro, l'accesso al credito si è fatto sempre più difficile per 8 piccole aziende su 10: è il risultato di un sondaggio effettuato su un campione di 800 micro imprese (meno di 20 addetti) sparse nel Paese. Grave anche la situazione legata peso della burocrazia: il costo per le pmi è di 23 miliardi l'anno. Negli ultimi 3 mesi solo il 24,6% degli intervistati ha detto di aver richiesto un prestito ad una banca. Tra questi, 8 micro aziende su 10 hanno denunciato grosse difficoltà di accesso al credito. Tra i motivi che hanno deteriorato il rapporto con le banche, le aziende hanno segnalato l'aumento dei costi bancari (40% dei casi); le procedure di erogazione troppo lunghe (32,5%); le richieste di garanzie eccessive (15%); i tassi di interesse alti (12,5%).

